

Cittadini italiani e cittadini europei: a confronto sull'Europa



“Se noi costruiremo soltanto amministrazioni comuni, senza una volontà politica superiore vivificata da un organismo centrale, nel quale le volontà nazionali si incontrino, si precisino e si animino in una sintesi superiore, rischieremo che questa attività europea appaia, al confronto della vitalità nazionale particolare, senza calore, senza vita ideale. Potrebbe anche apparire ad un certo momento una sovrastruttura superflua e forse anche oppressiva quale appare in certi periodi del suo declino il Sacro Romano Impero”

(Alcide De Gasperi)

Giornate d'incontro e di formazione in occasione delle elezioni
per il rinnovo del Parlamento Europeo

PREMESSA

Nel 2007 Tommaso Padoa Schioppa, chiamato ad intervenire ad un convegno sull'Europa, affermava *“Quella che chiamiamo Unione Europea con la “U” maiuscola non è una “unione”, perché non ha - a mio giudizio - i requisiti fondamentali che una unione deve avere per essere tale. Ha certamente il requisito dell'enunciazione di fini e valori comuni, e nei Trattati non manca nemmeno una delle finalità fondamentali che vediamo menzionate in ogni Costituzione: la pace, il benessere, i diritti umani, la solidarietà, la tutela dell'ambiente. In questo senso possiamo dire che sul piano delle enunciazioni dei fini fondamentali l'unione c'è. Peraltro questi fini sono enunciati anche nella Carta delle Nazioni Unite, ma non si fa una unione politica con una semplice enunciazione di fini”*.

Questa affermazione dell'ex ministro dell'economia descrive con estrema lucidità tutti i limiti e le potenzialità dell'Unione Europea.

La costruzione di un ampio ambito territoriale, in cui affermare principi fondamentali, è stato un grande catalizzatore di sogni per una generazione che veniva da due guerre mondiali e da continue lotte fra paesi del continente.

Al termine di due guerre mondiali, i paesi europei si trovavano ad essere stati distrutti sia da un punto di vista economico che politico.

Di fronte alla necessità di ripartire, i maggiori Paesi europei iniziarono a collaborare: dalla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) per giungere fino al Mercato Unico, alla moneta unica, alla libera circolazione delle persone.

L'Europa è ripartita anche grazie alla capacità di costruire delle istituzioni comuni.

Tuttavia, in tutto questo cammino, è mancata di trovare e costruire un'unità politica.

Tuttavia è da qui che dobbiamo rilanciare. Non dobbiamo immaginare chissà quali sconvolgimenti, non possiamo pensare di lasciare a metà un lavoro intrapreso. Dobbiamo portarlo a termine.

Ciclo di incontri

✓ Venerdì 21 febbraio 2014 ore 20,30

presso l'Istituto delle Orsoline in Somasca Scuola "Caterina Cittadini"
Piazza Regazzoni, 2 - Calolziocorte (LC)

DAL PERIODO NAZIFASCITA ALL'IDEA DI EUROPA: QUALE VISIONE DI COMUNITA'?

La figura di Alcide De Gasperi

Relatore: Prof. Guido Formigoni
(docente di Storia Contemporanea, Università IULM)

Nella prima metà del secolo scorso le esperienze del nazifascismo e della guerra interessarono milioni di persone, coinvolsero tutti gli ambiti sociali, sconvolsero la società, ma al contempo consolidarono la convinzione della necessità di creare una condizione di pace duratura fra i paesi del continente europeo.

Dal 1945 al 1953 Alcide De Gasperi, in qualità di Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri italiano, preparò la strada per il futuro dell'Italia negli anni del dopoguerra.

"Il futuro non verrà costruito con la forza, nemmeno con il desiderio di conquista ma attraverso la paziente applicazione del metodo democratico, lo spirito di consenso costruttivo e il rispetto della libertà", disse quando accettò il premio Charlemagne per il suo impegno a favore dell'Europa nel 1952.

Questa concezione spiega perché ragionare di Europa oggi, implica ragionare del futuro delle nostre comunità, sulla visione di solidarietà con cui i padri fondatori dell'Unione seppero mettere fine a secoli di guerre tra i popoli europei.

✓ Giovedì 20 marzo 2014 ore 20,30

presso Sala civica 'G. Miglio' Via Galli, 13 - Calolziocorte (LC)

OLTRE LA CRISI, LA SPERANZA
Ragioniamo sul futuro dell'Unione Europea

Relatore: Daniele Rocchetti (Vicepresidente e Responsabile Vita Cristiana, Comunicazione, Pace e Stili di Vita, ACLI Bergamo)

Il percorso di integrazione europeo ha avuto fasi alterne, e quella attuale è di evidente stallo. L'Unione per come si presenta oggi appare incapace di affrontare i cambiamenti epocali che abbiamo davanti.

La crisi finanziaria globale ha trascinato tutti nell'incertezza.

Non possiamo non riconoscere che oggi una parte importante di cittadini europei percepisce l'UE come un cappio al collo agli interessi nazionali, qualcosa che impedisce agli Stati nazionali di operare. Chiediamocelo in tutta onestà: la culla del pensiero democratico può aver partorito una così inutile sovrastruttura? L'Europa nacque in un momento di crisi, figlia di una speranza ragionevole per la quale una vita pacifica era possibile perché fondata su un patrimonio immateriale comune senza pari. Quell'energia morale esiste ancora?

✓ Giovedì 10 aprile 2014 ore 20,30

presso Sala civica 'G. Miglio' Via Galli, 13 - Calolziocorte (LC)

UNITA NELLA DIVERSITA'
Prospettive politiche dell'Unione Europea

Relatore: Patrizia Toia (Vicepresidente del Gruppo dei Socialisti e Democratici del Parlamento Europeo)

La crisi dell'unione europea probabilmente sta in una "grande bugia", ossia nella capacità da parte dei governi nazionali di addossare all'Europa le responsabilità, che gli stessi Governi nazionali non vogliono assumere, malgrado siano essi stessi ad avere contribuito alle scelte.

Questo dato di fatto, tuttavia rischia di mettere in dubbio le prospettive dell'unione, sempre più sotto assedio e sempre meno valorizzata come opportunità.